

**SISMA CENTRO ITALIA 2016**  
**RESOCONTO ASSEMBLEA IPE-CNI**  
**RIETI 10 SETTEMBRE 2016**

Aprè l'assemblea l'Ing. Armando Zambrano che elogia la collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile e pone l'attenzione sul fatto che l'accordo quadro è ormai stato sottoscritto nel 2009 e ad oggi, dopo sette anni, mostra delle criticità e potrebbe essere oggetto di un aggiornamento.

Segue l'intervento dell'Ingegnere Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento di Protezione Civile, che pone l'accento sulla necessità di non mescolare l'emergenza con l'ordinario per non disperdere energia. In particolare fa notare che nell'ultimo periodo si è parlato troppo di prevenzione e ciò rischia di non dare opportuno risalto all'emergenza ancora in atto. Nel ringraziare gli ordini professionali per il supporto che forniscono al sistema di Protezione Civile Sottolinea racconta come dal '76 ad oggi è riuscito a creare una struttura organizzativa pronta ad intervenire in poche ore nelle situazioni emergenziali. In particolare ricorda come inizialmente ad intervenire in queste occasioni erano chiamati i militari con azioni alquanto improvvisate e ovviamente con conseguenti i risultati: tempi lunghi e scarsa qualità dell'operato. Oggi per fortuna sono disponibili migliaia di tecnici già formati che conoscono un unico linguaggio e hanno consapevolezza nell'ambito in cui si muovono. In merito ad un aggiornamento dell'accordo quadro di collaborazione, si rende pienamente disponibile ad apportare delle modifiche a valle delle procedure di rilievo del danno. Ci si appresta quindi nelle prossime settimane ad affrontare una seconda fase dell'emergenza. In particolare i rilievi sull'agibilità degli edifici consentono di effettuare scelte strategiche sulla definizione del cratere e sull'assistenza alla popolazione. Con l'individuazione degli edifici agibili si potrà inoltre consentire a migliaia di persone di ritornare nelle proprie abitazioni ed iniziare ridurre il danno indotto che riguarda innanzitutto la disgregazione della comunità. La particolarità dell'evento sismico del 24 agosto è di aver colpito un territorio limitato con danni ingenti, provocando un elevato numero di morti, che nello specifico è anche pari al numero di feriti e al numero di persone salvate. Conclude augurando buon lavoro ai tecnici che saranno chiamati all'opera e chiedendo di porre particolare attenzione nel servizio che si andrà a prestare. Cita alcune delle problematiche legate alla stampa ed in particolare al fatto che, ad oggi, l'azione sbagliata di una persona può rovinare la buona opera di migliaia ma che questa è una caratteristica della società moderna e va accettata.

Zambrano esorta quindi il Consiglio Nazionale degli Ingegneri a occuparsi nell'ordinario più che dei procedimenti disciplinari della formazione e dell'aggiornamento continuo perché ad oggi il percorso universitario e l'esperienza sul campo non risultano essere più sufficienti a restare al passo coi tempi e con le norme in continua evoluzione. Sottolinea che molto spesso in tema di prevenzione la difficoltà nell'attuazione degli interventi non deriva nella disponibilità delle risorse finanziarie ma dallo scontrarsi con le norme del diritto privato, con i regolamenti edilizi, con i vincoli della burocrazia e dei pareri degli organi sovra ordinati, tipo la sovrintendenza. Accenna quindi alla necessità di introdurre il fascicolo del fabbricato in quanto fornisce intanto consapevolezza alle persone comuni del rischio sismico del proprio edificio. In particolare con la certificazione sismica si potrà individuare, anche con metodi semplificati, attraverso una lettera, il grado di sicurezza nella propria abitazione nei confronti delle azioni sismiche.

Seguono i saluti del sindaco di Rieti che manifesta la propria disponibilità a collaborare nelle attività di verifica e coglie l'occasione per accennare alla necessità di avere la possibilità di disporre di adeguati fondi per mettere in sicurezza e adeguare sismicamente gli edifici della città.

Porta poi i saluti all'assemblea l'onorevole Merighi, componente della commissione Bilancio della Camera, che nel corso della sua attività sul territorio ha potuto partecipare attivamente a tre emergenze sismiche. In merito alla stampa sottolinea che spesso in questi casi si vada sempre alla ricerca di un colpevole ma occorre che le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti facciano sistema per dare una opportuna risposta all'emergenza. A suo parere questa risposta oggi c'è stata e ad esempio anche dal punto di vista sanitario nel giro di poche ore si è riuscito a trasportare con elicotteri centinaia di feriti all'ospedale di Ascoli Piceno. La sfida sarà quindi mostrare che l'Italia può funzionare bene anche in ordinaria amministrazione.

Interviene l'ingegner Mauro Dolce, consulente del Dipartimento di Protezione Civile, che racconta come in 7 anni si è trovato ad affrontare tre gravi eventi sismici e come ci si è dotati di un'organizzazione sempre più ben strutturata che deve anche adattarsi alle peculiarità del singolo evento. Sottolinea l'importanza della formazione: ad oggi sono circa 6 mila i tecnici formati di cui 1900 ingegneri. La necessità è quella di avere un dato omogeneo per cui se 10 squadre vanno ad analizzare lo stesso edificio l'esito dovrebbe essere sempre lo stesso. Comunica che in relazione al numero di sopralluoghi che si dovranno eseguire ad oggi non è possibile fare una stima accurata. Ricorda inoltre che al terremoto dell'Aquila hanno partecipato alle attività circa 8.000 tecnici per un totale di 80 mila sopralluoghi mentre in Emilia circa 4.000 tecnici hanno redatto 40.000 schede aedes. L'evento sismico del 24 agosto ha fatto registrare un'accelerazione di picco al suolo di circa 0,45 g con epicentro nelle zone comprese tra Arquata, Accumoli e Amatrice. Spostandosi di pochi chilometri si rileva però una forte attenuazione per cui anche delle frazioni di Amatrice sono caratterizzate da danni lievi. Ci si aspetta comunque che arriveranno richieste di sopralluogo anche da zone distanti 60-70 km dall'epicentro. In quei casi sarà importante che i tecnici sappiano individuare i danni pregressi e non legati al recente evento sismico. In merito all'aggiornamento dell'accordo quadro e alla particolare necessità di ridurre il costo dei corsi di formazione comunica che il dipartimento sta pensando di ricorrere alla formazione a distanza evitando però di ridurre la qualità dell'offerta formativa.

Interviene l'ingegner Patrizia Angeli presidente dell'Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e le Emergenze che pone l'accento sul fatto che oggi dopo anni che si è cercato di costruire una struttura ben organizzata è giunto il momento di effettuare un test di ciò che si è realizzato. Nelle immediate ore subito dopo l'evento il CNI si è immediatamente attivato. È stato costituito l'ufficio coordinamento che ha compiti di interfaccia con il Dipartimento e si occuperà dell'accoglienza e dell'accreditamento delle squadre. Pone l'accento sul fatto che il territorio colpito dagli eventi sismici riguarda 4 regioni e sono stati pertanto individuati più centri di coordinamento superiore (CCS). I turni al momento vanno dal martedì al martedì e chiede ai tecnici chiamati ad intervenire di predisporre ad affrontare degli imprevisti legati sia alle difficoltà del territorio montano sia alle precarie condizioni di alcuni uffici tecnici comunali. Le squadre saranno chiamate a compiere anche centinaia di chilometri al giorno. Comunica che al momento il Dipartimento ha chiesto disponibilità per 20 settimane.

Interviene quindi l'ingegner Masi consigliere del CNI con delega alla Protezione Civile. Sottolinea che le difficoltà del territorio di montagna potrà comportare una riduzione del numero di aedes che la singola squadra riuscirà a compilare. Ripercorre quindi tutte le

procedure messe in atto dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri a seguito dell'evento e accenna al fatto che gli ulteriori elenchi potranno essere utilizzati per funzioni diverse date prima dell'agibilità degli edifici. Auspica inoltre che in futuro potrà essere attuato, in ambito di prevenzione, un progetto di conoscenza e monitoraggio dell'esistente sia per il rischio sismico che per quello idrogeologico.

Segue l'intervento dell'Ingegnere Massimo Mariani del Consiglio Nazionale degli Ingegneri che analizza il confronto tra gli spettri di risposta in termini di accelerazione previsti dalle norme tecniche sulle costruzioni e quelli registrati nel recente sisma nelle stazioni di Amatrice e di Norcia. E' possibile notare come gli effetti del terremoto a Norcia per i bassi periodi sono di gran lunga superiori a quelli attesi ogni 1475 anni mentre ad Amatrice sono all'incirca pari ai precedenti. Il fatto quindi che a Norcia ci sia stato solo un morto rappresenta un successo dell'ingegneria in quanto negli ultimi 40 anni la necessità di intervenire più volte sugli edifici a causa degli eventi interscorsi e la definizione di buone regole e norme, anche semplici, che negli anni sono state messe in pratica, ha portato ad ottenere un ottimo grado di sicurezza degli edifici.

Porta i suoi saluti l'architetto Filomena Papa della funzione agibilità del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che si occupa della gestione delle squadre e che nelle prossime settimane avrà modo di interfacciarsi con i tecnici IPE.

L'assemblea si conclude con intervento finale per ingegneri Zambrano che affronta nel dettaglio il [documento sottoposto al governo e redatto dalla rete delle professioni tecniche](#) per la realizzazione di un piano per la prevenzione sismica nazionale. Si impegna inoltre nel giro di un mese e mezzo ad incontrare il commissario Errani al fine di poter apportare per tempo il contributo del Consiglio Nazionale degli Ingegneri alla redazione delle ordinanze per la ricostruzione.